

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

CATECHISTI

Lunedì, gli animatori dei vari cammini di fede si incontrano con il parroco sul tema: comunione e corresponsabilità. La serata sarà l'occasione anche per guardare alla Quaresima ormai vicina. In patronato alle **ore 20.45**

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì alle **ore 18.30** incontro sui testi dell'eucaristia domenicale.

GIOVANNI NICOLINI

Mercoledì ricorre il primo anniversario della morte di questo prete bolognese, che è stato un grande amico della nostra comunità. Il parroco partecipa a Bologna alla messa in sua memoria alle ore 18.30.

MESSA FERIALE

Mercoledì la messa delle **ore 18.30** non viene celebrata.

CONFERENZA

La rivista Esodo, propone un incontro dal titolo: Famiglia tra Stato e Chiesa. Ne discuteranno la dottoressa Checchini Bianca, docente di Diritto privato presso l'Università di Padova e don Pier Paolo Dal Corso, direttore dell'Ufficio della Pastorale familiare della nostra Diocesi. Introduce Vittorio Borraccetti, già magistrato a Venezia. **Venerdì 28**, alle **ore 17**, nella sala teatro del Patronato.

FESTA CARNEVALE

I vari gruppi dei giovani delle Superiori, **sabato 1** dalle **ore 19.30**, si ritrovano per una festa in maschera.

RESTRIZIONI

A causa del Carnevale Campaltino **sabato 1** e **domenica 2**, ci saranno delle limitazioni al traffico e non sarà possibile raggiungere la chiesa con la propria autovettura. Sabato, via Tiburtina sarà chiusa al traffico. Domenica oltre a via Tiburtina anche via Orlanda sarà chiusa al traffico.

AVVISO DEL DIACONO GIOVANNI

Gentilissimi parrocchiani della parrocchia SS Martino e Benedetto, chi scrive è il diacono Giovanni anch'egli parrocchiano. Sicuramente molti di voi già mi conoscono perché negli anni passati ho prestato servizio in questa ns parrocchia sia come laico che dopo come chierico. Premesso questo, desidero informarvi che sabato 22 e domenica 23 allestirò un mercatino missionario a favore di alcuni orfanotrofi africani negli Stati del Benin e Costa d'avorio. Oltre ad aiutare una congregazione di suore del Benin nella realizzazione di un piccolo ospedale per ostetricia. L'intento delle religiose è far partorire le future puerpere in un posto sano e protetto, onde evitare malattie o addirittura abbandono dei nascituri. Lo scopo di questo avviso è invitarvi a fare una visitina ed eventualmente, se trovate qualcosa di utile acquistarlo, perché tutto il ricavato andrà totalmente consegnato personalmente alle religiose per gli scopi che sopra ho citato. Il Signore ricambi con la Sua benedizione la vostra generosità. Diacono Giovanni.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parcocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

23 febbraio 2025

N° XXIV



Gesù,

Tu che dicevi ai tuoi discepoli di amare i loro nemici,
di fare del bene a quelli che li odiavano,
di benedire coloro che li maledicevano,
di pregare per coloro che li trattavano male,
aiuta i nostri ragazzi a sperimentare queste tue parole,
a compiere gesti concreti di carità e misericordia
verso i loro amici, parenti o compagni di scuola,
ad amare il prossimo come Dio ama noi,
di amare a senso unico, senza condizioni e riserve.
Da questa domenica inizia per loro
la celebrazione della Tappa del Padre Nostro,
percorso di ricerca di cosa suscita la preghiera nei loro cuori
e all'interno della vita di tutti i giorni.
Accogli le loro preghiere,
attesa del dono dello Spirito Santo
che riceveranno nel Sacramento della Confermazione.

Emanuela e Angela

Domenica 23	VII^A TEMP. ORD. 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23 Sal 102 1Cor 15,45-49 Lc 6,27-38
Lunedì 24	Sir 1,1-10 Sal 92 Mc 9,14-29.
Martedì 25	Sir 2,1-13 Sal 36 Mc 9,30-37.
Mercoledì 26	Sir 4,12-22 Sal 118 Mc 9,38-40. VII^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Giovedì 27	Sir 5,1-10 Sal 1 Mc 9,41-50.
Venerdì 28	Sir 6,5-17 Sal 118 Mc 10,1-12.
Sabato 1	Sir 17,1-13 Sal 102 Mc 10,13-16.
Domenica 2	VIII^A DEL TEMPO ORDINARIO Sir 27,5-8 Sal 91 1Cor 15,54-58 Lc 6,39 - 45

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

LA PARROCCHIA E' CASA MIA Due mesi fa, con una lettera alla comunità, abbiamo presentato il progetto chiamato "la parrocchia è anche casa mia", dove annunciavamo la volontà di ristrutturare il prefabbricato che si trova vicino al campo sportivo per renderlo più adatto alle attività della parrocchia. Il preventivo di spesa per i lavori da compiere è di 50.000 euro. Per la realizzazione di questo progetto, invece di accendere un mutuo in banca e pagare gli interessi, chiediamo l'aiuto di quanti e quante sento la parrocchia come casa propria e sono disposti a pestare dei soldi che poi la parrocchia rimborserà. Ad oggi i sostenitori che hanno creduto a questa idea, sono circa 30, permettendoci di raccogliere 30.755 euro. Siamo molto contenti di questa risposta e incoraggiati nel chiedere l'aiuto di altri sostenitori per poter coprire il preventivo di spesa. Già da adesso, che i lavori all'interno sono finiti, la struttura viene usata dal nostro gruppo scout, dalla San Vincenzo per la tombola delle nonne, da Campalto Viva per lo spazio compiti del sabato mattina. Quando finiremo l'esterno ci sarà un spazio molto bello per le feste e il gioco. Chi volesse collaborare a questo progetto, trova in chiesa, nel tavolo delle riviste, una lettera dove tutto viene spiegato dando anche i riferimenti per chiedere ulteriori spiegazioni.

Il Consiglio degli Affari Economici.

A MATE I VOSTRI NEMICI Può essere utile, per meglio accostarsi a questa difficile pagina di Vangelo, partire dalla fine, come dire che tutto quello che Gesù ci propone è possibile soltanto alla luce di una promessa che è quella misura buona, pigiata, scossa e traboccante che ci viene versata nel grembo. Questa condizione si lega all'invito a diventare (non essere) misericordiosi, e in ebraico la parola misericordia (Rahamîm) indica le viscere, il grembo della donna; la misericordia allora va intesa come capacità di mettere al mondo, di dare alla luce, di dare vita. Ed essere misericordiosi significa dare vita! Di fronte a parole che sembrano così dure e difficili, distanti dalla nostra vita, la promessa (quella della misura versata) che appare grandissima eppure accessibile, ci svela come la misura di Dio sia l'essere senza misura! Infine se la misericordia indica le viscere che custodiscono la vita, invitando ad essere misericordiosi come il Padre, Gesù ci parla di un Dio che è materno, di un Dio che è Padre e Madre e ama di amore incondizionato. Se la parte conclusiva del discorso di Gesù ha la capacità di illuminare il senso delle sue parole sull'amore ai nemici, l'inizio di questo brano del Vangelo custodisce invece una parola chiave relativamente al metodo con cui avvicinarla: "A voi che ascoltate ...". Davvero va sottolineato il verbo ascoltare, perché soltanto in questa disposizione che è l'ascolto è possibile non rimanere schiacciati dalla proposta di Gesù che dice tutta la differenza cristiana. Tra la buona misura e l'ascolto c'è la proposta di Gesù, che va legata ancora una volta alla dismisura dell'amore: "amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono". Questo Vangelo rischia di essere un supplizio, una coercizione a tentare cose impossibili. Non si può vivere questo Vangelo a colpi di volontà, neppure i più bravi potrebbero riuscirci, ma solo attingendo alla sorgente: siamo nel cuore di Dio, questa è la vita di Dio in cui radicarsi. Ci aiuta ad entrare in questa nuova mentalità, quanto scrive san Paolo nella prima lettera ai Corinzi (1Cor 15,45-49), che mette a confronto il primo Adamo, l'uomo del peccato originale e l'ultimo Adamo, Gesù Cristo. Nel confronto tra questi due modelli opposti di umanità, San Paolo dice che "il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita". E precisa i termini della netta differenza tra i due Adamo: "Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti". Nel primo Adamo eravamo simili all'uomo terreno, nel secondo Adamo, Gesù risorto dai morti, noi saremo simili all'uomo celeste". Dunque l'odierna pagina di Luca illumina la dimensione profonda della nostra identità battesimale.

Massimo

LA TERRA SANTA SPAZIO COMUNE

Sono trascorsi più di 500 giorni di guerra e il primo mese di tregua, giorni che parlano di morte e di vita, di sconforto e di speranza. Il 7 ottobre 2023 eravamo a Gerusalemme nella nostra scuola, un luogo sereno e protetto, aperto e accogliente per tanti bambini e ragazzi. Ai primi suoni e segnali pensammo di proteggere gli studenti. Quelle aule e quegli spazi di gioco e di convivenza che ospitano voci e sorrisi, rimasero chiusi e silenziosi. Era necessario avere prudenza e non rischiare: era in corso una guerra che fin dall'inizio non prometteva una soluzione facile e senza conseguenze disastrose. Dopo due settimane, mi resi conto che i ragazzi a casa soffrivano per la paura e maggiormente per la mancanza di condivisione di tutto quello che stava succedendo. La decisione di riaprire la scuola non fu semplice ma era necessaria. I bambini tomarono a scuola preoccupati al pensiero che potesse succedere qualcosa ai loro cari e di non trovarli al loro ritorno a casa ma erano più sereni perché potevano condividere con i loro amici le stesse paure. Abbiamo organizzato momenti di riflessione e li ho sentiti chiedere, senza rabbia e senza rancore, il diritto alla pace. Rabbia, vendetta e rancore che ho visto e sentito dai pochi che decidono la guerra, perché i tanti indifesi che hanno sofferto e soffrono la guerra hanno visi e occhi che chiedono solo pace e giustizia. Non riesco a sottrarre 30 giorni di tregua ai 500 giorni trascorsi perché, se

a Gaza tacciono le armi, nel resto della Terra Santa la guerra è presente e il mondo è assente. Ho visitato a Roma due giovani vite di Gaza che l'ospedale del Bambino Gesù – come stanno facendo tanti altri ospedali italiani – sta cercando di salvare con amore e professionalità. A poca distanza e in spazi altrettanto densi di cure e di cuore, Papa Francesco affronta la sofferenza circondato dall'affetto di ognuno e di tutti. Mi chiedo se il tempo e lo spazio del dolore possono essere superati dalla condivisione e dall'unità. Credo che come la scuola, diventò spazio sereno di condivisione, la Terra Santa può essere spazio comune di confronto vero per superare conflitti e divisioni. Allora, il tempo trascorso insieme rassicurò i ragazzi ed è stato un tempo cercato e vissuto costruendo relazioni più forti e più vere. Ed è di questo tempo che la Terra Santa ha bisogno di un tempo forte di nuove speranze e prospettive per i popoli del Medio Oriente, di concrete volontà di condivisione per chi soffre in questa regione martoriata. Il servizio degli operatori di Pace deve essere consapevole, attivo e disinteressato. La Terra Santa ha vissuto 500 giorni di dolore che non possono essere cancellati come gli spazi vitali che la guerra ha distrutto. Guardiamo alla Terra Santa come tempo e spazio di una speranza nuova, guardiamo insieme come umanità unita a cercare tempo e spazio per un mondo ferito e malato.

Ibrahim Faltas,

Vicario Custodia di Terra Santa

ORDO AMORIS C'è un'ideologia perversa che pretende di trovare un sostegno teologico alle politiche discriminatorie e suprematiste messe in atto dall'attuale amministrazione Usa. Il concetto è stato espresso da J. D. Vance, il vicepresidente Usa che dice di essere cattolico. "C'è un concetto cristiano che dice di amare la propria famiglia, - ha detto Vance - poi i propri vicini, poi la propria comunità, poi i propri concittadini e infine di dare la priorità al resto del mondo". Per sostenere questa tesi, è andato a scomodare S. Agostino, di cui dice di essere un grande ammiratore, che parla di "ordo amoris", ovvero di un ordine (gerarchico?) nell'amore. In maniera pressoché diretta Papa Francesco ha risposto nella lettera indirizzata ai vescovi Usa scrivendo che "l'amore cristiano non è un'espansione concentrica di interessi che a poco a poco si estendono ad altre persone e gruppi". Rifacendosi alla parabola del Samaritano, ha affermato che il "vero ordo amoris" si basa sull'"amore che costruisce una fratellanza aperta a tutti, senza eccezioni". Senza dubbio, se fosse come dice Vance, non esiterei ad abbandonare la religione cristiana ma per grazia di Dio credo che il Papa interpreti bene il pensiero di Agostino che intendeva dire tutt'altra cosa e che sicuramente non ha mai affermato che bisogna amare alcuni maltrattando altri. Se fosse come dice Vance, Francesco d'Assisi e tutti i santi del calendario starebbero all'inferno.

Tonio Dell'Olio, in www.mosaicodipace.it